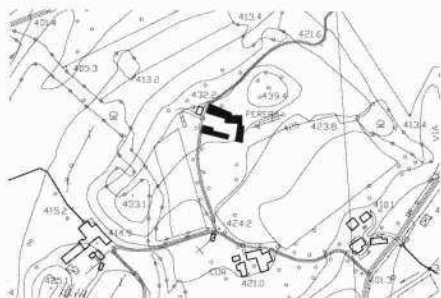


BL 191

Villa Barpo, Miari, Zampieri, detta "di Cor"

Comune: Belluno
Frazione: Castion
Località: Cor
Via Cor, 43/45

Irvv 00006000
Ctr 063 NE



La villa sorge in posizione dominante su un crinale collinare posto tra il Nevegal e il Piave, in un'area che ha fortunatamente mantenuto la sua originaria connotazione rurale per la presenza di ampi spazi coltivati e piccole aziende agricole.

Il sito è di remota frequentazione: sulla sommità del colle a nord-est sono state riportate alla luce strutture murarie di un fortilizio bizantino e armi alto-medievali, mentre poco lontano, nei pressi del tracciato di una antica strada, tombe a incinerazione d'epoca romana (Alpago Novello, 1975).

Il complesso attuale sorse probabilmente come nu-

cleo rurale a servizio dell'attiguo insediamento fortificato che venne smantellato dopo il 1420. Alla fine del XVI secolo, infatti, ne rimanevano solo ruderi: il materiale edile ricavatone fu utilizzato per la costruzione della villa e delle sue adiacenze.

Appartenuta fino al 1597 alla famiglia Barpo, la residenza attuale passò poi ai nobili Miari a cui apparteneva anche l'omonima villa di Cet (Barpo, 1640). A essi rimase fino al 1805, dopodiché nel corso del XIX secolo fu acquistata con i terreni limitrofi dagli Zasso, che la trasformarono in azienda agricola e ne ridussero il corpo principale ad abitazione rurale dei



mezzadri. Dopo anni di abbandono, fu infine acquistata dagli attuali proprietari verso la fine degli anni ottanta del secolo scorso, riscattandola dall'avanzato stato di degrado in cui versava.

Il complesso ha un tipico sviluppo di insediamento a corte, con il corpo residenziale disposto a oriente, ma con facciata rivolta a ovest, ed edifici rustici, tra cui stalle, fienili, granai, forno, cantine e residenze dei contadini, sulle ali nord e sud. Originariamente la corte era chiusa sui quattro lati, e due archi vi permettevano l'accesso: di questi rimane quello meridionale che funge da ingresso principale alla villa. L'asse longitudinale su cui è impostato il corpo residenziale (sei gradi nord-est) è stato concepito per ottenere la maggiore insolazione nel periodo invernale. L'edificio attuale risale al XVI secolo, come testimoniano gli affreschi interni recentemente riportati alla luce e l'impostazione complessiva, simile a quella della coeva villa di Cet. Lo schema compositivo del fronte occidentale è particolarmente massiccio, con porticato al pianterreno e finestre ad arco a quello superiore. Su entrambi i prospetti principali spicca una decorazione a graffito seicentesca, realizzata a calce bianca sull'intonaco grezzo, con fasce marcapiano, finte bugnature angolari e fastigi a volute decoranti i sotto-finestra (Alpago Novello, 1961). Due riquadri rettangolari lasciati a intonaco grezzo testimoniano la presenza di altrettanti terrazzini aggettanti, rimossi nel Novecento. Date le massicce trasformazioni subite, la disposizione originaria degli interni è andata completamente perduta, fatta eccezione per il piano nobile dove si è conservata una sistemazione di epoca più recente. Gli interventi di restauro recenti han-

Veduta del complesso da sud-est (L. De Bortoli, 2004)
Il fronte sud del corpo padronale (L. De Bortoli, 2004)
Veduta dell'ingresso e del fronte ovest (L. De Bortoli, 2004)



no inoltre parzialmente restituito la decorazione cinquecentesca di una sala, scandita da una finta architettura dipinta in cui si inseriscono su basamenti figure femminili e coppie di putti nei sotto-finestra, mentre sotto il livello del soffitto si susseguono scene agresti di gusto mitologico. Tale ciclo decorativo, di buona mano, è ancora in fase di studio.

Sempre allo stesso piano sono state recuperati dei semplici ma interessanti serramenti sette-ottocenteschi.

Al pianterreno la cucina si trovava con relativo focolare nell'ambiente più settentrionale dell'edificio, attraversato da un passaggio carraio, mentre, nell'attiguo corpo di congiunzione con gli edifici preesistenti a nord-ovest, è da individuarsi un annesso con pozzo interno.

Attualmente la villa è abitata dai proprietari che ne hanno curato una sapiente ristrutturazione generale, terminata nel 1998.

I rustici sono in gran parte utilizzati con varie destinazioni d'uso, salvo la grande stalla che è ormai vuota. Dopo i recenti interventi il complesso si trova in un ottimo stato di conservazione, tanto più se lo si confronta con la situazione di inizi anni ottanta. Le opere di restauro, particolarmente attente, hanno comportato il recupero degli intonaci, dei solai, l'adeguamento impiantistico e l'inserimento di nuovi elementi distributivi nel pieno rispetto della storicità e della valenza architettonica dell'edificio.

Particolare delle finestre del fronte principale (L. De Bortoli, 2004)

Particolare di un affresco interno (L. De Bortoli, 2004)

